

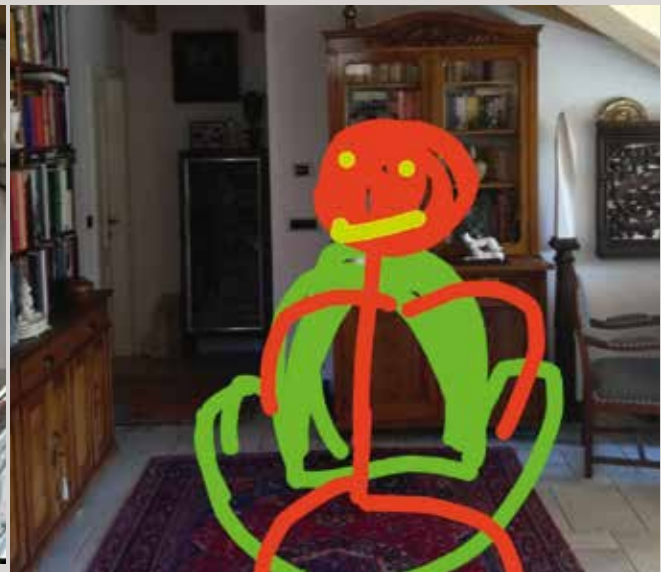
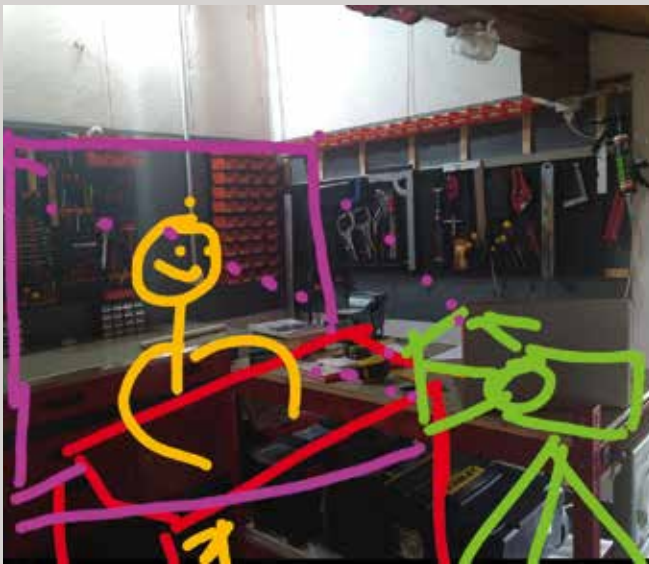
## History Lab non si è fermato

Durante gli ultimi mesi di sospensione e incertezza nemmeno History Lab, il canale della Fondazione Museo storico del Trentino (in onda sul 602 del digitale terrestre e in streaming su [hl.museostorico.it](http://hl.museostorico.it)) si è fermato e anzi, accanto a format già collaudati, ha proposto alcune interessanti novità. Una collaborazione con Oriente Occidente Dance Festival e Centrale Fies ha permesso di realizzare **Qui e ora**, un format ideato e costruito proprio in questo tempo sospeso. In un momento in cui la partecipazione allo spettacolo e più in generale all'arte dal vivo è preclusa, il mezzo audiovisivo diventa la chiave per portare "pezzetti" di cultura nelle case di ciascuno di noi. In un percorso lungo quattro puntate, Oriente Occidente Dance Festival e Centrale Fies hanno messo a disposizione alcuni frammen-

ti dei loro lavori più recenti, mandando in onda una selezione ragionata di sei spettacoli e performance spiegati dalla voce di alcuni rappresentanti di queste due istituzioni d'eccellenza. Il filo conduttore di ciascuna puntata è stata una parola; in tutto quattro temi che oggi suonano più che mai dirompenti e d'attualità: le interazioni, il corpo, la natura, le tecnologie. Il programma **I grandi eventi**, invece, ha riproposto quattro serate realizzate dalla Fondazione Caritro in collaborazione con la Fondazione Museo storico del Trentino, in cui si è parlato del nostro Paese attraverso l'incontro con personalità di calibro nazionale e internazionale. Nella prima puntata si è svolto il dibattito dal titolo "In Italia si può veramente parlare di ripresa?" in cui sono intervenuti Roberto Nicastro, Giulio

Sapelli e Massimo Tononi moderati da Maria Concetta Mattei, Elly Schlein, Kristina Touzenis e Oliviero Toscani, in dialogo con Gad

Lerner, hanno invece parlato di "Diritti umani o diritti+umani?". La questione de "La resa dei conti tra tasse, spread e welfare" è stato affrontato da Carlo Cottarelli, Alan Friedman e Mauro Meazza, mentre James P. Allison e Francesca Demichelis hanno dialogato con Rossella Panarese attorno al tema "La ricerca per la vita". L'ormai consolidata collaborazione con la Fondazione Bruno Kessler ha permesso di mandare in onda uno speciale dedicato a uno degli storici più influenti del nostro tempo, Carlo Ginzburg, intervista-





to nel febbraio scorso, in occasione dell'incontro "Il cosmo di uno storico del XXI secolo" organizzato dall'Istituto italo-germanico. Ma per la Fondazione Museo storico del Trentino il periodo di quarantena è stato anche l'occasione per ripensare a come raccontare il grande patrimonio di oggetti e documenti raccolti nel corso dei cento anni di vita del Museo. Ricercatrici e ricercatori, registrando da casa propria un breve videomessaggio, hanno dato vita al programma **Stuff**, in cui ciascuno ha raccontato un particolare oggetto o documento e, attraverso di esso, ha riportato alla luce episodi o aspetti particolari della storia trentina. Per addentrarci meglio nel "dietro le quinte" di questo programma che, forse per la prima volta nella storia di History Lab, ha visto il coinvolgimento, in contemporanea, di numerosi ricercatori e ricercatrici della Fondazione, abbiamo intervistato le ideatrici e curatrici del programma, Elena Tonezzer e Laura Santangelo.

**Come vi è venuta l'idea di Stuff? E come è stata accolta dai vostri colleghi?**

Il Museo storico ha una storia lunga un secolo, durante il quale sono stati raccolti i materiali più vari: dai busti

di bronzo alle scatole di fiammiferi. Da molto tempo pensavamo fosse giusto far conoscere alcuni esempi di questo patrimonio anche grazie al canale HistoryLab e ai Social network. Come accade a volte, proprio nel momento più difficile, quando gli uffici, gli archivi e la biblioteca sono chiusi e i ricercatori sono costretti nelle loro case, si è trovata una proposta nuova. Di qui il titolo: *stuff*, cioè cose, o meglio "robe", alludendo alla raccolta anche casuale di oggetti conservata nei nostri depositi. Grazie al grande lavoro di riordino del materiale – svolto da Laura Santangelo – ricercatori e ricercatrici hanno potuto scegliere un documento di cui parlare, attingendo alle loro ricerche passate e alle loro passioni.

Alla nostra proposta i colleghi hanno risposto con entusiasmo, forse proprio perché questo progetto era anche un modo per rimanere uniti a distanza, con un obiettivo che ci faceva lavorare in gruppo pur osservando le regole del distanziamento.

**Come è stato realizzato, concretamente, il programma?**

Il programma ha preso vita nei nostri soggiorni, studi, officine... Ognuno ha registrato la sua parte autonomamente ma sotto la supervisione dei

registri, Anna e Martin di Will o Wisp, che hanno saputo dirigerci anche a distanza attentamente, con professionalità ma anche con leggerezza, come testimoniano le bellissime foto dei nostri set su cui i registi disegnavano i suggerimenti per le posizioni e la luce.

Un po' tutti abbiamo combattuto con rumori di sottofondo e cercato i momenti più calmi, tra il passaggio di un treno e l'altro, tra un pianto e una poppata..., ma il risultato ha ripagato ampiamente, andando anche ben oltre le nostre aspettative.

**'Rispolverando' gli archivi del Museo avete fatto qualche scoperta particolarmente interessante? C'è qualche aneddoto legato a un oggetto in particolare che vi ha colpito?**

Il programma è stata una buona occasione per riprendere "in mano" alcuni oggetti che fanno parte della collezione del Museo. Non soltanto i dieci presentati nelle puntate. Ogni oggetto e documento è stato sottoposto a un nuovo lavoro di ricerca che in alcuni casi ci è stato utilissimo per integrare le informazioni già in nostro possesso o per acquisirne di nuove e più complete. Un cosa interessante è stata guardare gli oggetti sotto un'ottica diversa: ovvero quella presentazione televisiva che è lontana dal linguaggio previsto per la schedatura e la catalogazione. Quindi, ciò che ci ha maggiormente colpito, più che il particolare di un oggetto, è stata la potenzialità di comunicazione degli oggetti stessi, indipendentemente dalla loro importanza.

**Il programma avrà un seguito?**

Sì, l'idea è di mantenere questo format e farne un seconda serie dedicata ai documenti legati alla storia della nostra città. Il Comune di Trento ha dato in comodato alla Fondazione centinaia di oggetti – i più vari – che troveranno una visibilità nuova attraverso il racconto di ricercatori e ricercatrici della Fondazione. Un modo per cogliere alcuni momenti della storia del capoluogo attraverso la forza evocativa delle fonti della storia.

# Il progetto #facciamomemoria

Le città svuotate di movimento e riempite di dolore, gli infermieri e i medici vestiti come marziani, il primo pane fatto a mano che cuoce nel forno, le immancabili librerie che fanno da sfondo alle videocchiamate: sono solo alcune delle immagini passate mille volte davanti ai nostri occhi in questi mesi in cui tutto, all'improvviso, ci è apparso fragile, forse già spezzato. Tante domande sospese nell'aria, molte paure che hanno popolato i nostri giorni e disturbato le nostre notti. Eppure, molti uomini, donne, ragazze e ragazzi, in questo tempo matto e incerto, hanno continuato, coraggiosamente e ostinatamente, a coltivare se stessi e le relazioni con gli altri, inventandosi un nuovo presente, cambiando il modo di vedere ciò che prima appariva scontato. E sicuramente lo hanno fatto tutti coloro che hanno risposto alla campagna #facciamomemoria, proposta dalla Fondazione Museo storico del Trentino. Un modo di condividere la propria esperienza attraverso immagini, video, testimonianze scritte o audio che raccontano le “nuove” giornate, le abitudini cambiate, gli spazi reinventati, i sentimenti provati, le difficoltà e le sfide affrontate. Un modo, soprattutto, per tenere traccia di questo momento storico così particolare.

Abbiamo incontrato gli ideatori di #facciamomemoria, Sara e Michele, per sentire dalla loro voce come sono andate le cose.

**Innanzitutto, quando vi è venuta l'idea di questa campagna e come l'avete messa in atto?**

**S.:** L'idea è nata in corridoio l'ultimo giorno in cui siamo stati in ufficio per organizzarci per le molte – ma non sapevamo ancora quante – settimane di telelavoro che ci aspettavano. La nostra Fondazione svolge da anni un importante lavoro di conservazione

della memoria privata, attraverso l'Archivio della Scrittura popolare e la Cineteca, così ci siamo detti: stiamo per vivere un tempo di grande incertezza, dobbiamo trovare il modo di documentarlo per poterlo raccontare domani. Così è nata la campagna #facciamomemoria con la quale abbiamo chiesto alle persone di inviarci una testimonianza della loro quarantena. Abbiamo creato un archivio che contiene una scheda per ogni persona che ci scrive insieme ai materiali che ci invia, ma nel quale abbiamo iniziato anche a conservare altri documenti (come i meme che abbiamo condiviso in questo periodo). Inoltre, da qualche settimana abbiamo iniziato anche una campagna di interviste per conservare memoria dei tanti modi in cui è stato vissuto il lockdown: le stiamo continuando a fare online, perchè un domani resti traccia anche di questa modalità di relazione.

Tutto questo lavoro è stato (ed è) possibile perchè il nostro gruppetto conta cinque persone che hanno messo a disposizione del progetto un po' del proprio tempo e delle proprie competenze.

**Vi ricordate qual è stata la prima testimonianza arrivata?**

**M.:** La prima testimonianza in assoluto è una fotografia di due fidanzati che parlano attraverso Skype. Subito dopo sono arrivate le immagini dei medici in corsia, una lezione di pianoforte a distanza tra due amici, un video che riprendeva il camioncino dei Vigili del fuoco e la voce dall'altoparlante che invitava i cittadini a rimanere in casa; infine una testimonianza di una giovanissima ragazza che si concludeva con questo auspicio: “Ma ci pensate? Ve lo immaginate quando ci daranno l'ok? Quando ci diranno, potete uscire! Fate quello che vi pare! Finalmente tutto torna come prima. I fidanzati possono amarsi, gli amici



possono ridere assieme, possiamo guardarci in faccia e dire: “Mi sei mancato/a”. Vi chiedo di soffermarvi sul verbo “pensate”, già, pensare... per realizzare tutto questo però non serve a niente sognare, bisogna agire, quindi PENSATE agli amici, ai parenti, ai fidanzati. Agiamo insieme e restiamo a casa. Vedrete che gioia quando torneremo alla normalità; ogni singolo gesto conterà...”.

**Quali sono state le persone maggiormente coinvolte in questo progetto?**

**M.:** Il nostro intento fin da subito è stato quello di rivolgerci ad un pubblico ampio, per età, genere, cultura e classe sociale.

E infatti abbiamo deciso di dare la possibilità a chiunque di inviarci le proprie testimonianze utilizzando qualsiasi tipo di supporto: l'email, il messaggio su Facebook, il file audio su Whatsapp, la fotografia o il video girato con il proprio cellulare. Ciò che ci interessa, infatti, è raccogliere la memoria – la più variegata possibile – di ciò che è successo. Per noi poi questo progetto è diventato ancora più stimolante, perché abbiamo la possibilità di confrontarci con fonti (come ad esempio i messaggi sui social) che finora raramente abbiamo preso in considerazione nei nostri studi.

Ma c'è sicuramente una fascia di pubblico che ha aderito più delle altre: il mondo della scuola ha risposto con grande entusiasmo a questa raccolta di testimonianze. Sono circa quindici gli istituti che fino ad oggi hanno aderito al nostro progetto inviandoci le riflessioni di centinaia di studenti

e studentesse. Un grandissimo bacino di memorie, dalle scuole primarie fino ai ragazzi e alle ragazze alle prese con l'esame di maturità, molte delle quali scritte in forma di diario, altre realizzate in maniera artistica, con disegni e video. Il loro punto di vista, le loro riflessioni ma anche le loro paure e i loro desideri costituiscono una prospettiva inedita per leggere questo evento.

Oltre al mondo della scuola abbiamo anche costruito molte collaborazioni con soggetti diversi, come Trentino School of Management, l'Università di Trento e quella di Bolzano, che hanno utilizzato la formula #facciamomemoria o ne hanno ideata una simile e ci hanno proposto di conservare anche i materiali raccolti da loro.

### **Come utilizzerete il materiale pervenuto? Avete qualche idea per valorizzarlo?**

**S.:** Quando abbiamo lanciato la campagna, il nostro slogan è stato “conserviamo oggi, per raccontarlo domani”. In questo modo volevamo dire alle persone che non avremmo pubblicato le foto, le pagine di diario, le poesie già l'indomani sui social, ma che ci saremmo dati un tempo lungo per raccogliere e analizzare i materiali.

E nonostante durante le settimane successive si siano moltiplicate iniziative simili alla nostra, e si legga già di mostre, libri, film realizzati o in preparazione, noi siamo ancora convinti della nostra scelta di prenderci del tempo e continuare a conservare anche nei prossimi mesi.

Ma per rispondere alla domanda: sicuramente valorizzeremo il materiale che ci è arrivato dal mondo della scuola, frutto come detto di importanti collaborazioni, attraverso un percorso espositivo anche digitale. E poi ci piacerebbe organizzare un evento, e magari in quell'occasione raccogliere anche gli oggetti della pandemia. Perché anche quelli tra cinquant'anni costituiranno una preziosa collezione.

### **Molto spesso l'emergenza sanitaria è stata paragonata, forse un po' superficialmente, ad una guerra. Voi che conoscete bene le lettere e i diari dei soldati in guerra raccolti nell'Archivio della scrittura popolare, avete trovato qualche affinità tra le pagine scritte cento anni fa e quelle di oggi?**

**M.:** Sì, è vero. Durante la quarantena, ma anche successivamente, si è spesso utilizzata l'immagine della guerra per definire la situazione che stavamo vivendo. Una retorica e un tipo di linguaggio – enfaticizzato soprattutto dai media – che ha permeato anche le testimonianze che ci sono arrivate. Un ragazzo scrive: “Credo che sia un momento storico di rilievo. Fino ad ora la storia l'abbiamo solo studiata, ora la stiamo scrivendo (purtroppo).

[...] L'Italia, l'Europa e l'intero globo è in guerra. Solo che le battaglie non si combattono nelle trincee ma nei nostri polmoni”. Dopo un mese dal lockdown una ragazza ci invia questa testimonianza in cui è evidente il legame che unisce la quarantena ad alcune vicende della seconda guerra mondiale: “in alcuni momenti mi viene quasi da piangere, perché comunque è una situazione particolare e

si è preoccupati per vari motivi, allora penso sempre alle parole di mio nonno: “Alla tua età con la mia famiglia dovevamo segregarci in cantina, spegnere le luci e sperare che la nostra casa non venisse colpita da una bomba, così per sei lunghi anni” e penso che devo rimanere a casa, avere pazienza e sperare che finisca in fretta per tornare al più presto possibile alla normalità”.

Anche se non siamo ancora riusciti ad analizzare le moltissime testimonianze arrivate, credo che ci sia un tratto comune con una parte delle scritture popolari che il Museo storico ha raccolto in questi anni. Le testimonianze di oggi – come quelle del passato – ci raccontano la singolarità dell'esperienza personale.

Non esiste la quarantena, ma ci sono state tante quarantene: ognuno di noi ha vissuto questo difficile momento in modi diversi e provando sensazioni differenti. Mi sembra quindi che la soggettiva, il racconto scritto in prima persona sia un carattere di lungo periodo.

Un altro aspetto che accomuna le memorie presenti nell'Archivio della Scrittura popolare con quelle che stiamo raccogliendo è l'essere testimoni inconsapevoli della storia.

I ricordi di ognuno di noi diventano per lo storico di oggi e ancor più per quello di domani delle fonti straordinarie, ricchissime di contenuti e di spunti interpretativi. Tanti racconti, ognuno differente dall'altro, che intrecciati tra loro riescono a costruire una corallità dell'esperienza vissuta in questi mesi.

### **Domandone finale... Alla luce di quanto avete raccolto, vi chiedo: torneremo quelli di prima o, a vostro parere, il Covid-19 ha davvero lasciato una traccia indelebile dentro di noi?**

**S.:** La sociologia mi ha insegnato che le società sono organismi per lo più resistenti al cambiamento e che dopo ogni evento “catastrofico” gli individui vivono quasi un'urgenza di tornare alla cosiddetta “normalità”, ovvero a riprendere abitudini, modi di vivere, perfino brutti vizi che avevano prima. E così adesso: appena abbiamo potuto, siamo ritornati a vederci di persona (anche se distanziati), a lavorare in ufficio, ad andare in palestra e al bar, a respirare senza mascherina.

Certo, è sicuramente troppo presto per dire effettivamente quali saranno le conseguenze profonde, a livello macro (dei sistemi economici ad esempio) ma anche micro (nella quotidianità individuale e nei piccoli gesti). E soprattutto le ricadute su alcune categorie specifiche: chi è in età scolare (dal nido all'università), chi rischia di perdere il lavoro, chi ha vissuto un lutto. Dal punto di vista della memoria, è sicuramente interessante documentare anche i nostri pensieri sul futuro, ovvero come stiamo elaborando il lockdown, come iniziamo a ripensarlo (e a raccontarlo), quali momenti ricordiamo.

Quindi rinnoviamo l'invito a continuare a mandarci la vostra testimonianza della vita in quarantena: [facciamomemoria@museostorico.it](mailto:facciamomemoria@museostorico.it).

# Il resoconto e il futuro del progetto Storia.edu

Fin dai primissimi e difficili giorni dell'emergenza sanitaria, l'Area educativa della Fondazione Museo storico, con il supporto del canale digitale History Lab, ha provato a stare accanto al mondo della scuola attraverso la creazione di contenuti e strumenti utili per la didattica a distanza. Il progetto messo in atto, battezzato **Storia.edu**, ha visto la realizzazione di materiali pensati per la scuola, ma fruibili anche dai cittadini e dagli appassionati di storia. Si è parlato di storia locale, ma anche di grandi eventi internazionali, si è dato spazio alla geografia e ai temi dell'educazione alla cittadinanza. Tutti i materiali didattici sono stati caricati sul canale Youtube e sul sito della Fondazione, pubblicizzati sulle nostre pagine social, Facebook e Instagram, e veicolati attraverso una newsletter settimanale rivolta specificatamente agli insegnanti e un apposito canale whatsapp a cui si sono iscritte circa 250 persone.

A partire dal 6 marzo sono stati caricati su Youtube tre contenuti al giorno: due **lezioni** pensate per le scuole superiori, accompagnate da **approfondimenti**, destinati a un pubblico più generalista, con contributi girati nei nostri spazi espositivi.

Ad aprile si sono aggiunti due nuovi format: **Storia in 5 mosse**, prevalentemente destinato ai ragazzi delle scuole medie, e **Un'immagine, una storia** rivolto invece ai bambini della scuola primaria.

Complessivamente sono stati girati oltre **2500 minuti di contenuti didattici**, così suddivisi:

- 95 videolezioni (per le scuole superiori)
- 13 puntate di "Storia in 5 mosse" (per le scuole medie)
- 10 puntate di "Un'immagine, una storia" (per le scuole elementari)
- 20 approfondimenti

Le visualizzazioni sul Canale Youtube sono state circa 45.000.

Alcuni materiali sono stati trasmessi in TV: su History Lab, ma anche su RTTR e Trentino TV.

Nel contempo è stato attivato lo **Sportello storia.edu** a cui gli studenti di terza media e di quinta superiore hanno potuto chiedere una consulenza per preparare le tesine in vista degli esami finali.

Infine, tutto il materiale didattico prodotto è stato ordinato in una agile *time-line* che fornisce una visione di insieme e nella quale i video creati sono stati divisi per categoria, rendendo molto più facile e veloce la loro consultazione.

Il Progetto **Storia.edu** è stato accolto molto positivamente dagli insegnanti e dagli studenti; essere al servizio del mondo scolastico e della divulgazione storica è sempre stata una delle finalità dell'area educativa della Fondazione Museo storico del Trentino; tale obiettivo sarà perseguito anche durante il prossimo anno scolastico. Il confronto e la collaborazione stretta con gli insegnanti permetteranno di rendere il servizio ancora più articolato, differenziato e maggiormente rispondente alle esigenze didattiche e formative.



## Due mostre virtuali



La chiusura forzata dei musei, se da un lato ha rappresentato una pesante restrizione per l'accesso alla cultura, dall'altro ha stimolato la Fondazione Museo storico del Trentino a ideare, per la prima volta, dei percorsi virtuali che permettessero di godere, seppure in maniera totalmente differente, di alcuni contenuti presenti nei propri spazi, mantenendo così acceso il dialogo con il pubblico.

Le tecnologie digitali sono state sfruttate per la mostra **Chiara Lubich, Città Mondo**, allestita presso le Gallerie a Trento nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della nascita di Chiara Lubich, e per **A colpi di matita: la Grande Guerra nella caricatura**, una mostra itinerante organizzata nella ricorrenza del centenario della prima guerra mondiale. Il percorso dedicato a Chiara Lubich si snoda tra la storia, la vita e l'opera della fondatrice del movimento dei Focolari, offrendo un'occasione di "incontro" con questa straordinaria figura di donna trentina.

Un percorso virtuale che, dopo un breve video introduttivo, permette alle persone di visitare la mostra: si possono trovare tutti i testi, le fotografie e i documenti, guardare i video, ascoltare le testimonianze, sfogliare gli album creati per la mostra oltre alle immagini dell'allestimento vero e proprio. La mostra virtuale attualmente è in italiano e in inglese, ma il progetto verrà arricchito con altre lingue (10 sono quelle a disposizione nell'apposita App che accompagna il visitatore alle Gallerie) anche per creare un collegamento con le mostre che verranno realizzate nei prossimi mesi nel mondo, comprese quelle già allestite a Gerusalemme e a Nairobi. Altro percorso virtuale che la Fondazione ha proposto durante il lockdown è stato **A colpi di matita: la Grande Guerra nella caricatura**.

Il primo allestimento della mostra risale alla tarda estate del 2014, a Folgaria; dopo questa prima tappa la mostra ha girato in tutta Italia toccando altre 16 località. Il suo viag-



gio si è concluso nel 2020 con il ritorno a Trento e l'allestimento presso Torre Vanga. A questo punto è sembrato giunto il momento di pensionare il progetto, ma proprio la fortuna incontrata dalla mostra, la bontà della formula adottata e la nuova situazione insorta a causa dell'emergenza sanitaria, hanno suggerito di far rivivere i suoi contenuti in modalità virtuale.

Ne è nata una proposta intimamente diversa, poiché le potenzialità offerte dal mezzo informatico hanno permesso di attivare letture trasversali e una visione più dettagliata delle immagini. Così, pur ripetendosi l'organizzazione in anni delle 310 illustrazioni selezionate e la rigida sequenza cronologica, al tempo stesso è stata offerta la possibilità di passarle in rassegna accorpandole per autore o per rivista di pubblicazione. Le immagini possono poi essere analizzate con una funzione di lente d'ingrandimento che ne svela tanti piccoli dettagli narrativi o particolari accorgimenti grafici. Una vera e propria scoperta che la precedente modalità rendeva meno agevole. È stata poi aggiunta una pagina di cosiddetti contenuti speciali che comprende video, immagini, articoli e documentazione promozionale relativi alle varie tappe di questa sorta di giro della mostra attraverso l'Italia: una "storia nella storia" proposta non a fini autocelebrativi ma per documentare il sentimento che ha ispirato il progetto e quanto perseguito a monte dalla Fondazione: l'intento non tanto di celebrare sull'onda di una retorica mai sopita gli aspetti politico-nazionali, quanto di ricordare la tragedia che la guerra rappresentò per milioni e milioni di individui senza distinzione di nazionalità, lingua, cultura e religione. La caricatura, al pari di altre espressioni del periodo, è apparsa significativa non solo per l'importanza degli artisti coinvolti, ma anche per l'efficacia del messaggio che da essa traspariva se spogliata di ogni divisa, patria o bandiera di copertura. I colpi di matita prima di mirare al nemico puntano a denunciare e additare i disastri della guerra di Goyana memoria.

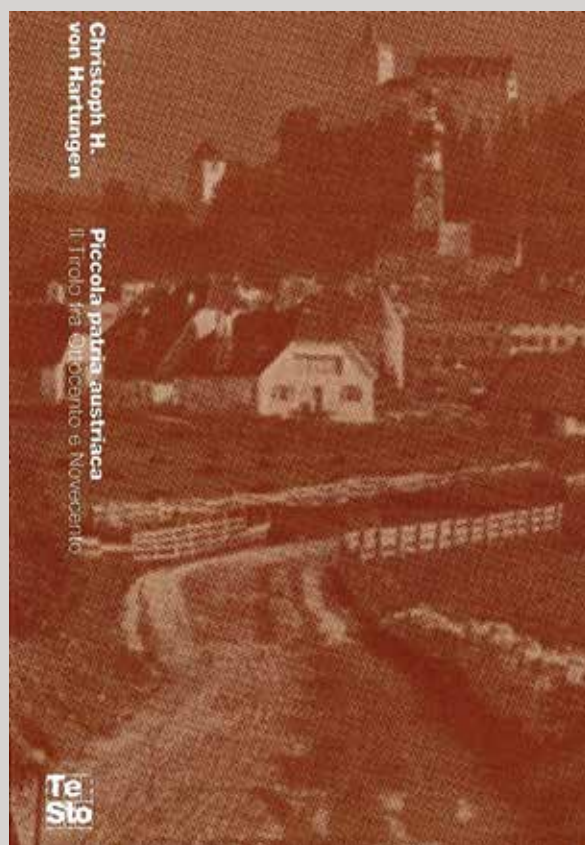
# Te.Sto: un progetto editoriale congiunto

L'accordo di collaborazione tra la Fondazione Bruno Kessler-Istituto storico italo germanico e la Fondazione Museo storico del Trentino, stipulato nel 2017, nel corso degli anni ha permesso di realizzare insieme programmi televisivi, percorsi espositivi, conferenze e appuntamenti seminariali di cui puntualmente è stato dato conto in questa rubrica. Una delle ultime iniziative nate dalla collaborazione tra le due istituzioni è il progetto editoriale denominato Te.Sto., il cui obiettivo principale è quello di favorire la divulgazione e l'apprendimento della storia quale strumento di crescita civile nel segno di una feconda integrazione culturale e di una responsabile convivenza sociale.

La creazione di questo nuovo marchio non vuole sovrapporsi né ridurre gli ambiti di operatività presidiati dai marchi editoriali già attivi presso le due realtà. Al contrario, esso si propone il duplice scopo di valorizzare da un lato testi, documenti e ricerche disponibili, dall'altro di dare risposta alla richiesta crescente di letture rigorose nel contenuto ma al tempo stesso agili nella forma e nelle dimensioni, che consentano ai lettori meno esperti di "farsi un'idea" su temi importanti della storia regionale.

Il primo volume di Te.Sto, uscito alla fine del 2019, è stato **Addio al cortile: il Sessantotto, la trasformazione di Trento e la narrazione dei quotidiani**, scritto dal giornalista Fabrizio Franchi; si tratta del racconto di un decennio, quello degli anni sessanta, spartiacque nella storia trentina ma non solo, visto attraverso i giornali dell'epoca. La narrazione del passaggio verso la modernità, non solamente in Italia ma nel mondo intero, poiché ovunque la rivolta giovanile seppe adattare le proprie rivendicazioni e le proprie lotte allo schema politico del Paese di appartenenza, per contestarlo, metterlo in discussione ma anche per rinnovarlo.

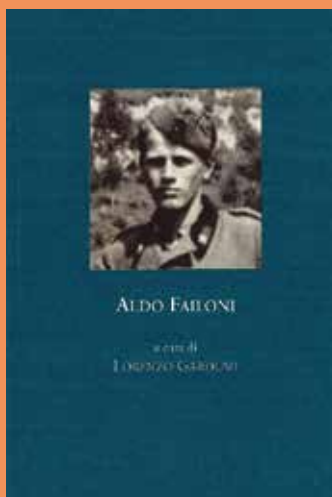
Il secondo volume è **Piccola patria austriaca: il Tirolo tra Ottocento e Novecento** scritto da Christoph H. von Hartungen, intellettuale sudtirolese prematuramente scomparso nel 2013. L'autore, dopo una sintetica quanto efficace analisi del quadro generale della Monarchia asburgica, concentra la propria attenzione sulla provincia tirolese illustrandone le istituzioni più importanti, i settori di un certo rilievo e i processi politici che hanno avuto un'influenza decisiva nella sua storia a cavallo tra Otto e Novecento. Un'intensa introduzione di Günther Pallaver tratteggia quindi la ricca personalità umana e scientifica di Christoph Hartung von Hartungen.



## NOVITÀ EDITORIALI

**Lorenzo Gardumi (a cura di), Aldo Failoni: cronistoria della vita militare, 1940-1945, pp. 126, € 9, ISBN 978-88-7197-7254-1 (Scritture culture società. Fonti)**

Aldo Failoni nasce a Tione di Trento il 21 novembre 1920, secondo di cinque fratelli. Arruolato nel marzo 1940 nel 2° Battaglione, 67° Reggimento fanteria, tra il 1940 e il 1943 combatte prima in Francia, poi in Albania e in Grecia. Rimpatriato nel giugno 1941, rimane in Italia fino al novembre 1942 quando prende parte all'occupazione della Costa Azzurra. Trasferito in Puglia nel 1943, dopo l'armistizio partecipa alla battaglia di Montelungo, continuando a prestare servizio nella guerra di liberazione in unità regolari italiane di supporto alla 5a Armata americana. Il diario del soldato Aldo Failoni, raccolto in questo volume, rinnova il ricordo di quanti ebbero la sfortuna di vivere e partecipare ad avvenimenti più grandi di loro. I racconti di sradicamento dalla propria terra, dalla propria famiglia e dalla propria casa, le testimonianze di uomini giovanissimi smarriti nell'inferno dei vari fronti costituiscono preziose tessere di un mosaico che ricostruisce con rara efficacia la memoria collettiva. Il diario è arricchito con oltre 60 immagini che riassumono e danno immediatezza visiva all'esperienza della guerra.



**Paolo Cavagnoli, Note di redazione, 1983-1991: sguardi sul Trentino degli anni ottanta, pp. 270, € 17, ISBN 978-88-7197-253-4 (Quaderni di Archivio trentino)**

Gli anni ottanta sono stati gli anni di Ronald Reagan e Margareth Thatcher, largamente dominati dalle politiche neoliberiste; sono stati gli anni di Chernobyl e della caduta del muro di Berlino; sono stati gli anni profondamente segnati da Karol Wojtyła, il papa Giovanni Paolo II. Le note redazionali di Paolo Cavagnoli, predisposte tra il 1983 e il 1991 per la messa in onda su RTTR, si collocano in questo contesto generale, ne riecheggiano i connotati essenziali e offrono più spunti d'interesse per chi voglia entrare nel clima e negli eventi di quell'epoca nella sua dimensione solo apparentemente locale. Un'epoca decisiva per la costruzione e la strutturazione di quel modello di società e di sviluppo con il quale ci si confronta quotidianamente.



I lettori che desiderano informarsi sulla produzione editoriale della Fondazione Museo storico del Trentino possono attraverso l'indirizzo [edizionimuseostorico.it](http://edizionimuseostorico.it) collegarsi alla pagina bookshop del sito della Fondazione e iscriversi, dalla home page, al servizio di newsletter. Potranno così ricevere via email le segnalazioni circa le novità editoriali e le altre iniziative promosse dalla Fondazione stessa. Allo stesso indirizzo è possibile anche ordinare le pubblicazioni non esaurite a prezzi scontati. Per i volumi esauriti può essere eventualmente fornita copia in formato digitale.

Le pubblicazioni possono essere acquistate anche presso le principali edicole e librerie della provincia di Trento come da elenco consultabile sul medesimo sito, così come sulle principali librerie online e nelle librerie di tutto il territorio nazionale che ne facessero richiesta ai nostri uffici.

Le librerie, gli enti e le associazioni intenzionate ad attivare dei conti deposito così come gli istituti scolastici o le biblioteche interessati a ospitare la presentazione di volumi editi dalla Fondazione possono telefonare allo 0461.1747009 o 0461.260482 o scrivere all'indirizzo [editoria@museostorico.it](mailto:editoria@museostorico.it).